

Le indagini a Padova e Verona dopo l'arresto del fascista Spiazzi e l'apertura dei procedimenti contro alti ufficiali

Iniziato il processo a Vienna

# L'azione eversiva della «Rosa dei venti» in un settore militarmente importantissimo

## Assassinavano le vecchiette rapinandole dei risparmi

Scompare dalla circolazione il generale a riposo Francesco Nardella indiziato di concorso in associazione sovversiva - Angelo Dominioni, interrogato ieri, dirigeva un «ufficio per la guerra psicologica» - I nomi dei finanziatori dei gruppi che si richiamano alla «maggioranza silenziosa» dell'avv. Degli Occhi - Il MSI e le associazioni di ex brigatisti neri

Sei anziane donne vennero uccise dai due banditi - Catturati con l'identikit



PADOVA - Il colonnello a disposizione Angelo Dominioni (a destra), che è stato interrogato ieri dal giudice istruttore. In un primo tempo si era sparsa la voce che anche nei suoi confronti era stato spiccato mandato di cattura

Dal nostro inviato

PADOVA, 22. Sono almeno tre gli alti ufficiali dell'esercito sui quali in questi giorni è appunto l'attenzione dei magistrati padovani che stanno conducendo l'inchiesta sul gruppo eversivo neofascista della «Rosa dei venti». Si tratta del generale di brigata a riposo Francesco Nardella, di Verona, il quale pare ormai certo si sia sottratto con la latitanza all'ordine di cattura emesso dopo un semplice avviso di procedimento l'aveva indotto la settimana scorsa a evitare qualsiasi contatto con il giudice istruttore Tamburino. Il riscontro personaggio militare di notevole interesse risulta il colonnello «a disposizione» Angelo Dominioni, dirigente a Verona di un «ufficio per la guerra psicologica» ieri era circolata la notizia che anche nei suoi confronti fosse stato spiccato mandato di cattura, mentre la cosa si è poi trovata confermata presso i magistrati: che per altro lo aspettavano in giornata. Infine si parla di un generale di brigata di Bergamo del quale si fa il nome. La città lombarda riporta tuttavia, immediatamente, un grosso industriale ivi residente che non ha trovato conferma presso i magistrati: che per altro lo aspettavano in giornata. Infine si parla di un generale di brigata di Bergamo del quale si fa il nome. La città lombarda riporta tuttavia, immediatamente, un grosso industriale ivi residente che non ha trovato conferma presso i magistrati: che per altro lo aspettavano in giornata.

mi del sistema democratico, i fautori della «strategia della tensione» sognano da tempo per l'Italia un «ritorno all'ordine» come quello che i militari hanno realizzato in Grecia o in Cile. Ma a parte la ben diversa forza dello schietto democrazia in Italia, condizioni per operazioni del genere nelle forze armate italiane possono esistere solo nelle loro farneticazioni. Certo, possibilità per una penetrazione di tipo fascista, a livello di comandi e di ufficiali, esistono. Esistono per il condizionamento della NATO, che antepone a tutto la logica del colpo di Stato? Questo non significa sottovalutare la sostanziale continuità che si è voluta mantenere con l'esercito e le guerre fasciste. Una prova è data dal perenne di principi disciplinari e di regolamenti delle nostre forze armate dove non hanno ancora fatto breccia la Costituzione e del soldato democratico. Si tratta di un dovere imposto dalla Costituzione e dall'interesse profondo della democrazia italiana.

sono altrettanti dati di fatto. Dietro i quali poi si possono scoprire i colonnelli e i generali che si fanno ingaggiare in organizzazioni e complotti come la «Rosa dei venti». Da tutto ciò a dedurre che le forze armate italiane non siano fedeli alla Costituzione e siano percorse da una ventata di «golpismo» di corte parecchio. Gli Spiazzi e i vari generali di brigata a riposo o in servizio attivo, quanti sono in effetti? Quanti in rapporto alla massa degli ufficiali delle nostre forze armate? Quali reparti, quali forze operanti potrebbero trascinarsi dietro una volta giunta l'ora X del colpo di Stato? Questo non significa sottovalutare la gravità delle scoperte fin qui compiute dai magistrati di Padova, che anzi debbono andare a fondo nella loro indagine, senza riguardi per nessuno. Né l'inchiesta della magistratura per isolare e colpire quegli ufficiali che risultino responsabili di precisi reati deve d'altro canto esonerare il potere politico, il governo, dalle loro precise responsabilità: che sono quelle di aprire alla democrazia le nostre forze armate, di liquidare ogni forma di inquinamento fascista e di discriminazione nei confronti degli ufficiali e dei soldati democratici. Si tratta di un dovere imposto dalla Costituzione e dall'interesse profondo della democrazia italiana.



Sel omicidi per rapina, undici rapine e atti di violenza carnale, sono i delitti di cui devono rispondere davanti alla corte d'assise di Vienna Harald Sasaki, di 25 anni, imputato principale, e il suo complice Johann Scherardich, di 29. Le loro vittime erano donne di età molto avanzata e di cui riuscivano a guadagnare la fiducia. Un «identikit» perfetto, disegnato da un ispettore di polizia, portò alla scoperta degli assassini. Un portiere d'albergo, che aveva visto sul giornale l'«identikit» del principale bandito identificò senz'alcuna ombra di dubbio il Sasaki e lo denunciò alla polizia. L'uomo e il suo complice hanno già fatto piena confessione. Quindi, nel processo incominciato questa mattina, si tratterà soltanto di far luce sui singoli episodi. NELLA FOTO: Il principale imputato, Harald Sasaki, durante la deposizione

Alla frontiera con il Belgio

## Odiosi maltrattamenti a 64 donne francesi

Nei Paesi Bassi si erano sottoposte ad aborto terapeutico - Interrogazione della compagnia Jotti e di Tullia Caretoni al Parlamento europeo

Un'interrogazione presentata al Parlamento europeo dalla compagnia on. Nilde Iotti (PCI) e della sen. Tullia Caretoni (sinistra indipendente) ha denunciato un gravissimo episodio avvenuto ad un posto di frontiera tra Francia e Benelux, protagonista un foto gruppo di giovani donne sottoposte ad odiose vessazioni solo perché reduci da interventi di aborto terapeutico. L'episodio è rivelatore da un lato delle profonde differenze di regolamentazione della questione dell'aborto nelle legislazioni dei paesi membri della CEE, e dall'altro degli inammissibili sistemi di pura marca naziesca - applicati con il dichiarato scopo di bloccare, come si vedrà, persino il libero uso degli antifecondativi. La vicenda resa nota dalla interrogazione Jotti-Caretoni alla Commissione delle comunità risale alla notte tra il 19 e il 20 ottobre dell'anno scorso, quando la polizia ha fermato 64 cittadini francesi e due loro accompagnatori. Il gruppo rientrava in autobus da Paesi Bassi dove le donne si erano sottoposte ad intervento per l'interruzione della maternità. Trattate a lungo ad un posto di frontiera francese, le donne sono state sottoposte a stringenti interrogatori e costrette a ve-

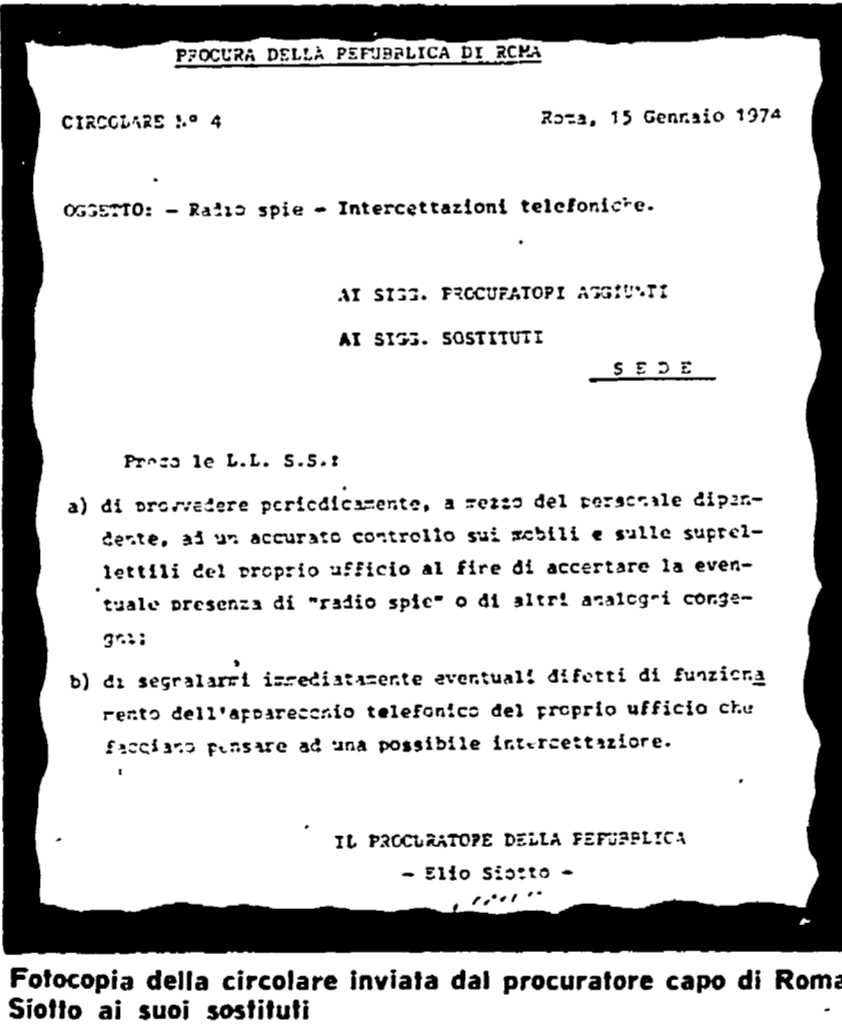
re e di loro indagazioni. Agli accompagnatori poi, trattenuti ancora più a lungo, è stata inflitta una multa di mille franchi francesi a testa (circa 1 milione e 300 mila lire). Dopo aver definito inumano in assoluto il trattamento subito dalle 64 donne quali che siano le leggi che regolano l'aborto nei vari stati della Comunità, Nilde Iotti e Tullia Caretoni hanno chiesto alla Commissione delle comunità se l'azione dei doganieri francesi non rappresenti anche un impedimento di fatto alla libera circolazione dei cittadini comunitari. Quanto alla multa inflitta agli accompagnatori, l'interrogazione chiede di sapere se essa sia disposta dal fatto che sull'autobus erano state rinvenute circa 30 scatole di pillole anticoncezionali, e se pertanto esistano ancora delle restrizioni per l'introduzione negli stati membri della Comunità di tali medicinali. Da che già per scontata una risposta affermativa a questa ultima domanda, le due interrogatrici invitano la Commissione a prendere posizione anche sul problema della circolazione, della distribuzione e dell'uso degli antifecondativi per giungere anche in questo settore all'armonizzazione delle varie legislazioni nazionali.

## Clamorosa raccomandazione del procuratore per le intercettazioni a palazzo di Giustizia

# ALLARMATA CIRCOLARE AI MAGISTRATI ROMANI:

## «Attenti alle microspie nei vostri uffici»

Le disposizioni diramate da una settimana - Continua la polemica sul caso Spagnuolo - Il settimanale ribadisce la veridicità delle rivelazioni - L'alto magistrato avrebbe già stilato la sua giustificazione al Consiglio superiore



Fotocopia della circolare inviata dal procuratore capo di Roma Siotto ai suoi sostituti

Si è toccato il fondo o il peggio deve ancora venire? Parliamo della situazione negli uffici giudiziari romani e in particolare di quanto finora ha messo in luce il «caso Spagnuolo». Certo è che di fronte ad una circolare che il procuratore capo della Repubblica, il 15 gennaio scorso, ha inviato ai suoi sostituti c'è da rimanere sconcertati. Il riprodurre qui integralmente, perché la sua scarsa prosa è certamente superiore a qualsiasi commento. «Procura della Repubblica di Roma - Circolare n. 4 - Roma, 15 gennaio 1974. Oggetto: Radio spia - Intercettazioni telefoniche - Ai sigg. Procuratori aggiunti, ai sigg. sostituti - Sede. Pregho le loro signorie: a) di provvedere periodicamente, a mezzo del personale dipendente, ad un accurato controllo sui mobili e sulle suppellettili del proprio ufficio al fine di accertare l'eventuale presenza di «radio spie» o di altri analoghi congegni; b) di segnalare immediatamente eventuali difetti di funzionamento dell'apparecchio telefonico del proprio ufficio che facciano pensare ad una possibile intercettazione.

Si è toccato il fondo o il peggio deve ancora venire? Parliamo della situazione negli uffici giudiziari romani e in particolare di quanto finora ha messo in luce il «caso Spagnuolo». Certo è che di fronte ad una circolare che il procuratore capo della Repubblica, il 15 gennaio scorso, ha inviato ai suoi sostituti c'è da rimanere sconcertati. Il riprodurre qui integralmente, perché la sua scarsa prosa è certamente superiore a qualsiasi commento. «Procura della Repubblica di Roma - Circolare n. 4 - Roma, 15 gennaio 1974. Oggetto: Radio spia - Intercettazioni telefoniche - Ai sigg. Procuratori aggiunti, ai sigg. sostituti - Sede. Pregho le loro signorie: a) di provvedere periodicamente, a mezzo del personale dipendente, ad un accurato controllo sui mobili e sulle suppellettili del proprio ufficio al fine di accertare l'eventuale presenza di «radio spie» o di altri analoghi congegni; b) di segnalare immediatamente eventuali difetti di funzionamento dell'apparecchio telefonico del proprio ufficio che facciano pensare ad una possibile intercettazione.

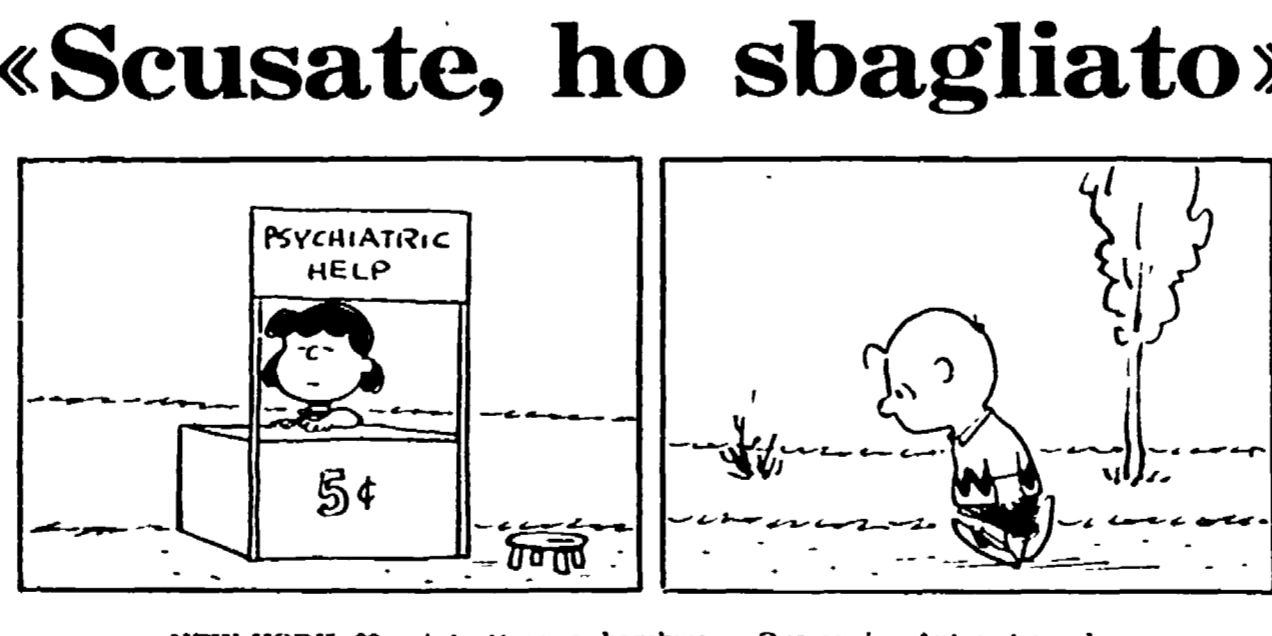
ALLA FACUP DI PALERMO

## Si ritorna a lavorare dopo le intossicazioni

PALERMO, 22. E' parzialmente ripristinata in seguito alle proteste delle organizzazioni sindacali e del consiglio di fabbrica l'attività lavorativa alla F.I.R.P. di Palermo, l'azienda del gruppo regionale dell'Espil teatro in questi giorni di due gravissimi casi di intossicazione collettiva. Funzionano però soltanto il 25 per cento delle apparecchiature, corrispondenti alle lavorazioni che vengono considerate «non pericolose», in base alle prime prove effettuate dal medico provinciale, dalla magistratura, e dall'ispettore del lavoro. La perizia avrebbe infatti ac-

certato che gran parte delle cause dell'intossicazione risiedono in una pericolosa reazione chimica generata dal «contatto» dei vapori sprigionati da alcune apparecchiature con una pezza di stoffa acrilica. Stamane all'ARS il gruppo comunista ha presentato un'interpellanza agli assessori alla sanità e all'industria, primo firmatario il compagno Careri, con la quale si chiedono interventi immediati del governo regionale per accertare le condizioni di salubrità e per ottenere a tempi brevi il ripristino della produzione.

## DOTT. SPOCK AI GENITORI: «Scusate, ho sbagliato»



NEW YORK, 22. Uno dei più noti pediatri del mondo, l'americano Benjamin Spock, ha ammesso di aver ingenerato qualche equivoco con i suoi famosissimi consigli alle madri, concludendo con l'ipotesi di avere parte del colpa per la turbolenza di alcuni dei bambini americani di oggi. Attualmente, afferma Spock in un articolo pubblicato sull'ultimo numero della rivista «Redbook», il problema più comune dei genitori americani è l'incapacità di mantenere un atteggiamento fermo e la responsabilità delle conseguenze. «I genitori», prosegue l'articolo - sono stati persuasi a sapere con certezza come

trattare i bambini». Questo soprattutto alla luce dell'enorme diffusione avuta del suo libro, noto ormai con il titolo di «Bibbia del bambino». «Naturalmente», afferma Spock - lo abbiamo fatto con le migliori intenzioni. Non ci siamo resi conto se non troppo tardi che il nostro atteggiamento esclusivista stava minando la fiducia dei genitori in loro stessi». L'eccessiva arrendevolezza dei genitori, conclude il pediatra, serve soltanto ad incoraggiare i bambini ad essere turbolenti ed esigenti ed a rendere i genitori sempre più risentiti fino a quando, alla fine, essi non esplodono in una manifestazione d'ira, grande o piccola, che induce i bambini a cedere: in altre parole l'eccessiva arrendevolezza dei genitori non evita gli accessi, anzi li rende inevitabili.

Paolo Gambescia

**Michele Vinci conferma le accuse contro Nania**

TRAPANI, 22. Per otto ore consecutive Michele Vinci ha continuato a accusare Franco Nania, fratello del titolare della Cartotecnica di Marsala presso cui il Vinci stesso lavorava ai tempi del delitto delle tre bambine. L'interrogatorio di Vinci è stato condotto in carcere dal procuratore della Repubblica di Marsala, Pano, e dal giudice istruttore Troise che stanno valutando le accuse rivolte a Nania dallo zio della piccola Antonella Valentini nel corso della famosa «seduta bomba» al processo. «Malgrado l'insistenza di Vinci, pare che non siano emersi elementi nuovi e decisivi tali da confermare in modo definitivo la fondatezza delle accuse contro Nania». A carico dell'indiziato del grave reato che Vinci ha ricattatore, sono emersi da un mese circa alcuni gravi elementi oggettivi come il ritrovamento in casa di un filmato che riproduceva luoghi e persone legati ad Antonella Valentini e una deposizione della sorella di Antonella, molto attendibile, che non solo rappresenta un elemento ulteriore di accuse.

**Operaio muore precipitando nella stiva della motonave**

GENOVA, 22. Un operaio di 37 anni, Carlo Piana, è morto questa mattina dopo essere precipitato nella stiva della motonave «Jasmine». L'uomo stava lavorando su un pontile e stava svolgendo il suo lavoro di picchietto quando il pontile si è ribaltato facendo precipitare l'operaio da un'altezza di oltre trenta metri. Il Piana è stato immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale di San Martino ma durante il tragitto è spirato.

**Pensionato annega per salvare un cucciolo**

ALESSANDRIA, 22. Un anziano pensionato di Casale Monferrato (Alessandria) è annegato in un canale nel tentativo di salvare un cucciolo che vi era finito dentro l'uomo si chiamava Pietro Ramezzano, aveva 82 anni ed abitava in una baracca nei pressi del canale Lanza, nelle campagne di Casale. Dopo essere sceso in acqua per salvare il cucciolo, l'uomo ha perso l'equilibrio e l'acqua abbastanza vortosa in quel punto l'ha trascinato via.

**Madre e figlie (una morta) intossicate da stufa**

MASSA, 22. Una bambina di pochi mesi è morta mentre la sorella e la mamma sono ricoverate in ospedale in condizioni gravissime per asfissia da ossido di carbonio. La vittima è Marzia Angelotti, di cinque mesi; sono rimaste gravemente intossicate la sorella Elisabetta, di 22 mesi, e la madre, Gina Bertelloni, di 20 anni. Tutte e tre sono state trovate ormai esanime sul letto dai pompieri che, avvertiti dai vicini preoccupati per aver bussato invano alla porta senza ottenere risposta, sono entrati nell'appartamento dopo aver rotto i vetri di alcune finestre. Marzia Angelotti è morta poco dopo il ricovero in ospedale. Elisabetta, in gravissime condizioni, è stata trasportata all'ospedale di Pisa mentre Gina Bertelloni viene sottoposta a continue trasfusioni. Necessitando un tipo di sangue piuttosto raro, lo stesso comandante ed alcuni pompieri del comando provinciale si sono messi a disposizione dei medici.